Oggi all'Eur 3500 coltivatori eletti in oltre 1700 riunioni di base

L'assemblea dei delegati nuova tappa dell'unità dei contadini

La manifestazione è stata promossa dalla Costituente - Si gettano le basi della nuova organizzazione dei coltivatori - Polemica dell'UCI - Il saluto del PCI e del PSI del Lazio

ROMA — Oggi al palazzo dei congressi dell'EUR 3.500 delegati coltivatori, e loro dirigenti, eletti in oltre 1.700 assemblee di base, daranno vita ad uno degli atti più importanti della costituente per l'unità contadina. Il presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, on. Attilio Esposto svolgerà la relazione introduttiva. Nel corso dei lavori, che saranno conclusi nella tarda serata dal segretario nazionale della Federmezzadri CGIL Fernando Lavorano, interverranno il segretario generale aggiunto della CGIL, Agostino Marianetti, il presidente nazionale della Lega delle cooperative, Vincenzo Galetti e il presidente della giunta regionale Lazio, Maurizio Ferrara.

L'assemblea dei delegati della Costituente in pratica getterà le basi della nuova organizzazione contadina che sarà costituita entro il 1977, con un apposito congresso. Come è stato sottolineato anche nella conferenza stampa dell'altro ieri, la nuova organizzazione rappresenta una aggregazione di forze contadine di sinistra (Alleanza, Federmezzadri e parte dell'UCI), del tutto nuova nei contenuti programmatici e nelle stesse strutture (non si andrà ad una somma pura e semplice delle 3 organizzazioni promotrici), aperta all'azione unitaria con tutte le altre forze che operano nelle campagne italiane, portatrice dell'ambizioso ma necessario obiettivo della costruzione di un grande movimento autonomo e unitario dei contadini italiani.

L'idea di questa importante organizzazione ha ricevuto numerosi consensi. Ricordiamo innanzitutto quello della CGIL che al congresso di Rimini ha parlato di «fatto straordinario», pronunciamenti positivi sono venuti anche dai maggiori partiti della sinistra italiana, il PCI e il PSI.

I comitati regionali del Lazio di questi due partiti hanno valutato l'avvenimento a determinare «una nuova organizzazione democratica di coltivatori per rinnovare l'agricoltura e la società» con un manifesto unitario affisso sui muri della Capitale in migliaia di copie. «I comunisti e i socialisti del Lazio salutano — così si legge sul manifesto — la Costituente dell'unità contadina, di cui l'Assemblea Nazionale del 14 luglio è un momento importante, e rinnovano l'impegno per la rapida realizzazione di una nuova organizzazione unitaria autonoma e di lotta dei coltivatori per affermare la centralità dell'agricoltura nella battaglia per fare uscire il Paese dalla crisi e realizzare un nuovo modello di sviluppo».

Sempre in tema di costituente ieri si è svolta l'annunciata conferenza stampa dell'UCI, organizzazione contadina di ispirazione socialista, al centro in questi ultimi tempi di una serrata polemica e di una clamorosa scissione, non ancora formalizzata, ma che è nei fatti. Il presidente dell'UCI Mariani contravvenendo alle decisioni congressuali prese a Firenze nella primavera del 1975 e adducendo a pretesto una impossibile «unità fra tutti» almeno nel medio periodo, ha in effetti portato avanti una operazione prima di freno, poi chiaramente antiunitaria ed ha deciso di non aderire alla Costituente. E' stata proprio questa decisione a sollevare la protesta e a determinare la spaccatura, le cui dimensioni sono rilevanti anche se si tratta di una piccola organizzazione.

Mariani membro del comitato centrale del PSI ha scelto la vigilia dell'assemblea dei delegati per tentare una difesa, che tuttavia non ha convinto alcuno. Egli ha attaccato i dirigenti del suo stesso partito accusandoli di fare il gioco dei comunisti che attraverso l'Alleanza dei contadini — sono parole sue — porterebbero avanti il compromesso storico anche nelle campagne.

Altra conferenza stampa della giornata, sempre in tema di problemi agricoli, è stata quella indetta dall'onorevole Roberto Mazzotta, deputato DC, già sottosegretario all'agricoltura e attuale segretario provinciale della DC milanese. Al Grand Hotel, con la partecipazione dei rappresentanti dei proprietari fondiari, dei grossi affittuari e della Coldiretti milanese ha presentato un «accordo sindacale sull'affitto dei fondi rustici», stipulato il 12 giugno scorso e presentato, non a caso, solo oggi quando al Senato sta per essere licenziato il progetto di legge unitario. L'accordo lombardo, che pur contiene elementi positivi, è in effetti un siluro di una ben individuata parte della DC al valore stesso dell'accordo politico recentemente stipulato fra i sei partiti dell'arco costituzionale e, in particolare, al principio, contenuto nella nuova proposta di legge che regola l'affitto e stabilisce il superamento della mezzadria e della colonia, della determinazione autonoma del canone. Alla conferenza di Mazzotta erano presenti alcuni parlamentari dc, il presidente della Confagricoltura Serra e il senatore Medici, responsabile dell'ufficio agrario della DC, in evidente imbarazzo.

Romano Bonifacci

In commissione

Al Senato si decide sui patti agrari

ROMA — E' possibile che il Senato approvi, prima della chiusura estiva, le nuove norme in materia di contratti agrari e di trasformazione della mezzadria e colonia, sulla base di un testo unificato, preparato da un comitato ristretto della Commissione agricoltura, che ha lavorato per alcuni mesi alla stesura del documento, sulla base di una serie di proposte di legge presentate da tutti i gruppi parlamentari.

Il testo del sottocomitato, di cui già è iniziata in Commissione la discussione che proseguirà a ritmi accelerati con più sedute per concludersi probabilmente in questa settimana, riassume le grandi linee su cui le varie parti politiche hanno manifestato identità di vedute e dà alla materia, come ha anche ricordato il compagno Pegoraro, un'impostazione moderna ed avanzata, sulla quale il gruppo comunista manifesta un giudizio complessivamente positivo.

D'altronde, lo stesso programma recentemente concordato tra i partiti dell'arco costituzionale si sofferma sul problema dei patti agrari, ponendo l'esigenza di una revisione della legislazione, che assicuri avanzati e moderni strumenti alle imprese coltivatrici.

Si tratta di materia non facile, sulla quale si sono stratificate negli anni numerose e complicate norme di legge diverse, che ora occorre districare e semplificare nell'intento di aggiornare la disciplina dei contratti agrari, secondo le richieste del mondo contadino e le esigenze di un moderno sviluppo delle campagne.

I punti qualificanti sui quali le forze politiche hanno raggiunto l'accordo riguardano la trasformazione della mezzadria in affitto, con l'intento di dare all'affitto una dimensione non angusta, ma di respiro europeo nei rapporti tra proprietà della terra e impresa coltivatrice; l'abolizione del regime di proroga (che è la trentennale caratteristica della nostra legislazione sui contratti agrari) con un predeterminato termine di durata; la semplificazione della normativa, in modo da evitare l'appesantimento del contenzioso.

In particolare viene stabilita in un periodo minimo di 16 anni la durata dei contratti di affitto a coltivatore diretto, singolo o associato, e in 12, 14 e 16 anni a seconda della data di inizio del rapporto, la durata dei contratti in corso.

Per quanto riguarda la rivalutazione del canone la Commissione tecnica centrale impartirà direttive per la determinazione da parte delle Commissioni tecniche provinciali, entro il 30 marzo di ogni anno, per stabilire i coefficienti di adeguamento in aumento o diminuzione. La determinazione dei coefficienti, per la quale si prevede una serie di parametri, sarà rapportata alla necessità di assicurare un'equa remunerazione del lavoro dell'affittuario e della sua famiglia e nel contempo di riconoscere un giusto compenso ai capitali investiti. Si prevede pure una delega alle Regioni per l'attribuzione di coefficienti aggiuntivi, fino ad un massimo di 20 punti, al fine di una maggiore perequazione dei canoni.

Può esserci una proroga del contratto d'affitto in determinati casi in cui l'affittuario coltivatore diretto abbia eseguito, a sue spese, miglioramenti. Per quel che concerne la conversione e la trasformazione in affitto della mezzadria, della colonia parziaria e della partecipazione in affitto punto qualificante della legge è previsto che entro due anni dalla entrata in vigore della normativa, tale trasformazione diverrà operante ove *una delle parti* ne faccia richiesta.

I problemi ancora aperti, che potranno essere risolti nel corso delle prossime sedute della Commissione, riguardano i tecnici, la sfera degli accordi privati, il prolungamento dei contratti a seguito dei miglioramenti (definito, come abbiamo visto in linea generale), le ipotesi di ritorno degli emigranti, il minimo dimensionale e reddituale dei terreni oggetto di contratto, l'affitto particellare, la rivalutazione del canone in relazione alla svalutazione della moneta, la determinazione delle tabelle sulla base di coefficienti di moltiplicazione e i contratti soccida. Si tratta di nodi ancora abbastanza intricati, ma tutti i gruppi parlamentari si sono dichiarati disponibili ad un lavoro intenso per scioglierli al più presto.

n. c.

Domani senza bus in tutto il Paese

ROMA — A partire dalla conclusione dell'ultimo turno di questa sera fino all'inizio del primo di sabato mattina si fermeranno tutti i servizi di trasporto urbani, extraurbani, ferrovie concesse, autolinee, lagunari e lacuali. Lo sciopero nazionale di 24 ore degli autoferrotranvieri, il primo di questa ampiezza da sette anni a questa parte, sarà seguito sabato e domenica dalla sospensione di tutti i servizi di turismo (fuori linea e noleggi).

Il ricorso alla lotta si è reso necessario — rileva una nota della Federazione unitaria di categoria — in seguito all'atteggiamento assunto dal governo e dalle aziende in relazione all'applicazione del contratto nazionale di categoria firmato al ministero del Lavoro un anno fa. Non solo si è in presenza della mancata applicazione del contratto da parte di numerose aziende, ma anche di un gravissimo ritardo del governo nella presentazione del disegno di legge sull'inquadramento tabellare, e di un tentativo di modificare l'attuale tipo di contrattazione della categoria.

Proprio nei giorni scorsi il governo ha bloccato alla commissione Trasporti della Camera l'iniziativa legislativa sull'inquadramento tabellare presa da PCI, PSI e DC. Si tratta — afferma in una interrogazione ai ministri del Lavoro e dei Trasporti, il compagno on. Sarti presidente della Cispel (la Confederazione dei servizi pubblici degli enti locali) — di un fatto particolarmente grave, in contrasto, fra l'altro, con gli impegni assunti nell'intesa programmatica fra i partiti sul problema dei trasporti pubblici, definito prioritario.

Ed è grave — rilevano i sindacati — che il governo nei 15 giorni intercorsi dalla proclamazione dello sciopero non abbia preso alcuna iniziativa per avviare a soluzione la vertenza.

La mobilitazione per gli investimenti e l'occupazione nell'industria e in agricoltura

Dopo la Liguria si fermano Emilia, Puglia e Campania

Riproposti con forza gli obiettivi della vertenza per i grandi gruppi — Indette numerose manifestazioni — Le categorie interessate alla giornata di lotta — Le proposte dei sindacati per lo sviluppo del Mezzogiorno

I lavoratori genovesi in corteo

ROMA — Liguria, Emilia-Romagna, Puglia e Campania, quattro momenti importanti della forte mobilitazione, articolata per regioni e categorie, dei lavoratori per le vertenze dei grandi gruppi e per gli obiettivi che queste si prefiggono in materia di investimenti, riconversione, occupazione, Mezzogiorno.

Oggi oltre un milione di lavoratori dell'Emilia-Romagna di tutti i settori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio scenderanno in sciopero per un minimo di tre ore. Alla giornata di lotta aderiscono anche i dipendenti degli istituti di credito e degli enti locali e per un'ora, dalle 10 alle 11, i ferrovieri del compartimento di Bologna. In alcune province si fermano anche i servizi di trasporto urbano.

In Campania scendono in lotta i braccianti e i lavoratori dell'industria alimentare impegnati nei rinnovi dei contratti, rispettivamente, provinciali e nazionale. Due manifestazioni sono in programma a Napoli e a Salerno.

CORTEI A GENOVA, SAVONA E SESTRI

Dalla nostra redazione

GENOVA — Totale partecipazione allo sciopero regionale dei lavoratori dell'industria ligure per l'occupazione, gli investimenti, lo sviluppo del Mezzogiorno ed in difesa delle istituzioni democratiche; massiccia partecipazione ai cortei che hanno attraversato le vie centrali di Genova (per confluire poi in piazza De Ferrari dove ha parlato Pierre Carniti) ed alle manifestazioni che si sono svolte a Savona, ed a Sestri Levante: questa in sintesi la fotografia della giornata di lotta che, ieri, ha mobilitato, in Liguria, metalmeccanici, edili, chimici, lavoratori tessili e dell'abbigliamento, alimentaristi. Una giornata di lotta e di mobilitazione che, come ha rilevato Pierre Carniti al comizio di piazza De Ferrari riferendosi all'attentato terroristico di cui è stato vittima il segretario regionale della DC Angelo Sibilla, ha sottolineato la consapevolezza dei lavoratori della inseparabilità della lotta in difesa della democrazia e contro la intolleranza e la violenza dai contenuti di progresso economico e sociale della battaglia del movimento operaio.

Imponente, abbiamo detto, è stata la partecipazione ai cortei che hanno attraversato le vie centrali di Genova. Con i lavoratori dell'industria genovesi c'erano le delegazioni dell'Alfa Romeo, dell'Ansaldo di Milano, della Breda Siderurgica, della SIT-Siemens, dell'Italtrafo e c'era anche una delegazione dell'Ansaldo di Taranto (sul loro striscione si leggeva: «Taranto: una battaglia vinta. Il meridione vincerà»). E c'erano pure i metalmeccanici di La Spezia ed una delegazione dei lavoratori dell'industria savonese.

Punto focale dello sciopero regionale e delle manifestazioni di Genova, Savona e Sestri Levante, per l'importanza e la portata dei contenuti delle «piattaforme», le vertenze nei grandi gruppi industriali, «base — ha detto Carniti — per il rilancio degli investimenti e dell'occupazione, terreno sul quale battersi per una riconversione dell'economia che nessuno ci regala, per collegare le soluzioni ai problemi delle crisi produttive ed occupazionali nell'ambito di programmi settoriali, per saldare l'emergenza alle prospettive». La lotta nei grandi gruppi industriali è dunque qualificante, un banco di prova della partecipazione non subalterna del sindacato nei «processi di ristrutturazione e riconversione, per avviare una programmazione di settore, per mobilitare blocchi di spesa pubblica, per espandere, specie nel Mezzogiorno, investimenti ed occupazione».

Rigoroso è l'impegno di lotta del movimento sindacale nei confronti delle Partecipazioni statali e contro «la chiusura dell'Intersind in una linea di grigio burocratismo contrattuale che si esprime in un sostanziale rifiuto della trattativa».

Si tratta dunque di «far uscire il problema delle Partecipazioni statali dai fumi e dalle nebbie del dibattito accademico sulla filosofia che deve ispirare il sistema delle Partecipazioni statali per affrontare i nodi concreti posti alla base di questo sciopero»: 1) il riassetto delle Partecipazioni statali in funzione del ruolo che le imprese pubbliche devono assumere di fronte alla crisi, per sviluppare investimenti e produzione di modo che diminuiscano le importazioni ed aumentino le esportazioni rifiutando ogni logica di subordinazione alle scelte dei grandi gruppi privati (acciai speciali, meccanotessile, elettromeccanica pesante, elettronica ecc.); 2) una programmazione della domanda pubblica in funzione di piani di settore a partire dall'energia, dall'impiantistica, dalla cantieristica, dall'edilizia, dall'elettronica, dal comparto agro-industriale.

Giuseppe Tacconi

IN LOTTA INSIEME AI BRACCIANTI

Dalla nostra redazione

Bari — Ai braccianti pugliesi in lotta da oltre due settimane per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali, con una piattaforma che punta fondamentalmente su obiettivi di sviluppo per un'agricoltura moderna e programmata si affiancano i lavoratori chimici ed alimentaristi per dare vita da domani ad una giornata di lotta regionale articolata, promossa dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

La richiesta centrale che la federazione unitaria ha formulato alla Regione — che costituisce uno dei motivi di fondo della giornata di lotta — assume per la Puglia un grande valore. Si chiede in sostanza che il governo regionale applichi le leggi nazionali sul Mezzogiorno, sull'agricoltura e sull'industria — che consentono l'elaborazione di un progetto agro-industriale pugliese — per dare un contributo al superamento della crisi, definendo i programmi di attuazione del piano con le organizzazioni sindacali.

L'importanza della richiesta dei sindacati è facile da comprendere se si considera solo il fatto che nella Puglia è collocato il Tavoliere foggiano, la seconda pianura d'Italia. Nella grande realtà agricola pugliese e meridionale il Tavoliere vuol dire, con le altre pianure, una superficie agraria di circa 400 mila ettari con grandi risorse non completamente utilizzate, a cominciare dai 333 milioni di metri cubi di acqua della diga dell'Occhito, solo in parte minima utilizzate e che possono irrigare subito un'area di 142 mila ettari. Si aggiunga il comprensorio sinistro dell'Ofanto di prossima attuazione (37 mila ettari) e quelli in progettazione del Carapelle (20 mila ettari) e i 50 mila ettari già irrigati con pozzi artesiani.

Per queste zone, per le altre della Puglia, le organizzazioni bracciantili hanno avanzato nelle loro piattaforme per il rinnovo dei contratti provinciali precise indicazione su ipotesi di comprensori di sviluppo produttivo coltura per coltura. Ed è su queste indicazioni di sviluppo e sul controllo sociale degli investimenti che gli agricoltori mantengono la più ferma intransigenza.

Il fatto che in Puglia l'irrigazione non è più cosa lontana da venire è il risultato soprattutto delle lunghe e dure lotte dei lavoratori che non possono essere vanificate da una logica che non tiene conto della necessità di aumentare le varie colture possibilmente nel Tavoliere e nelle altre pianure pugliesi. Il momento politico invece va colto per fare del Tavoliere un centro di iniziative per lo sviluppo agro-industriale del Mezzogiorno. Di fronte ai fabbisogni alimentari del paese non è più possibile che vi siano in Puglia 390 mila ettari a seminativo con il 61 per cento di questa superficie che produce solo una volta l'anno dando un reddito medio lordo di 500 mila lire per ettaro e appena 4 5 giornate di lavoro per ettaro l'anno.

L'Unione provinciale degli agricoltori di Foggia non ha potuto nascondere in un suo recente studio agronomico alcuni dei casi di grandi aziende che seminano a grano da 16-20 anni, ininterrottamente, «con il risultato di aver conseguito nell'ultimo quinquennio medie di produzione che non superano i 22 q.li per ettaro». Quando invece la media produttiva nel Tavoliere di un ettaro coltivato a grano duro dovrebbe superare con la selezione delle sementi e una buona coltivazione, i 35 quintali. «La verità è — riconosce la stessa unione agricoltori — che il terreno è stato eccessivamente sfruttato senza curarsi minimamente di apportare allo stesso elementi che ne garantissero il mantenimento di un certo tenore di fertilità».

Sono forme di arretratezza in una pianura fertilissima che vanno combattute per avviare un processo nuovo che porti ad un'agricoltura moderna e associata che non va contrapposta all'industria ma che con questa si raccordi; lo strumento di questo raccordo può essere rappresentato dal piano agro-industriale che i sindacati chiedono alla Regione. Che questo raccordo è indispensabile lo stanno a dimostrare in Puglia molti esempi di sprechi e nello stesso tempo di distruzione o sotto utilizzazione della produzione agricola.

E' da questo complesso di problemi che scaturisce l'impegno unitario di lotta di tre categorie — braccianti, chimici, alimentaristi — che hanno un rapporto diretto con lo sviluppo dell'agricoltura e con l'industria di trasformazione. Purtroppo abbiamo assistito anche quest'anno, per lo squilibrio fra produzione della barbabietola e capacità di trasformazione degli zuccherifici, al trasferimento di molta parte della produzione pugliese altrove. E' di questi giorni il dramma di migliaia di contadini produttori di pomodori che non sanno che fine farà il raccolto (nella sola provincia di Brindisi si calcola che se ne produrranno un milione e mezzo di quintali) per la quasi assoluta mancanza di industrie di trasformazione. Di sicuro c'è solo l'avvio di un impianto nel Tarantino della capacità di 250 mila quintali.

Italo Palasciano

Positiva conclusione di altre tre vertenze dei grandi gruppi

Accordi all'Indesit e all'Unicem Approvata l'intesa alla Marzotto

Nel Casertano nuovi stabilimenti di elettrodomestici con 2200 posti di lavoro — Importante risultato sull'ambiente di lavoro nel settore delle costruzioni

Dalla nostra redazione

TORINO — Dopo quelli dell'Olivetti e della FIAT, anche i novemila lavoratori dell'Indesit hanno conquistato una ipotesi d'accordo che contiene risultati qualificanti: 2.200 nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno sicuri entro due anni.

Ecco una sintesi dell'importante intesa, siglata ieri dall'azienda e dalla FLM, dopo circa cinquanta ore di scioperi che hanno visto sempre la partecipazione di tutta la maestranza.

INVESTIMENTI, OCCUPAZIONE, MEZZOGIORNO — Nel biennio 1977-78 la Indesit investirà 43 miliardi di lire di cui 26 miliardi per costruire tre nuovi stabilimenti a Teverola nel Casertano.

Delle 2.200 nuove assunzioni nelle fabbriche del Casertano, 750 avranno luogo entro quest'anno, 1.250 nel corso del 1978 e 200 nel primo semestre del '79. Entro quest'ultima data saranno assunti pure 250 lavoratori nell'area torinese, dove è previsto il rinnovo del «turn-over».

DIVERSIFICAZIONE PRODUTTIVA — Verrà realizzato nel Casertano un centro di ricerca applicata, che entrerà in funzione entro il 1978. Già entro il primo semestre '79 la Indesit avvierà una serie di nuove produzioni al Nord e al Sud.

GIOVANI — La Indesit si impegna a sfruttare tutte le opportunità offerte dalla nuova legge sull'occupazione giovanile ed a sviluppare le assunzioni di giovani qualificati ricorrendo a centri di formazione professionale.

DONNE — L'azienda si impegna a mantenere, nelle assunzioni, l'attuale rapporto di manodopera uomini-donne. Ancora più importante è l'impegno, conquistato per la prima volta in un accordo, a predisporre una mappa di posti di lavoro meno disagiati, dove saranno collocate di volta in volta le lavoratrici in periodo di pre e post gravidanza e quelle in ciclo mestruale.

INDOTTO — La Indesit ha fornito l'elenco completo delle aziende cui commissiona lavori (per 62 miliardi di fatturato annuo al Nord e 11 miliardi al Sud) impegnandosi a sviluppare ulteriormente le commesse affidate a piccole aziende meridionali.

MEZZ'ORA — Piena garanzia che i turnisti godranno, dal luglio 1978, della riduzione contrattuale d'orario di mezz'ora al giorno. Tutti i sabati saranno festivi.

FERIE — Quattro settimane di ferie consecutive quest'anno, a partire dall'ultima settimana di luglio.

Inoltre sono stati definiti i punti relativi ai trasporti all'organizzazione del lavoro, ai patronati e alla mensa. Per il salario si è avuto un aumento nel premio ferie per tutti da 160 a 280 mila lire e aumenti perequativi da 20 a 68 lire orarie.

m. c.

• • •

UNICEM — Si è conclusa dopo 20 ore di sciopero la trattativa per la vertenza di gruppo dell'Unicem (1500 dipendenti; stabilimenti a Siracusa, Roma, Alessandria, Forlì, Firenze, Piacenza e Torino).

I punti qualificanti dell'intesa riguardano: gli investimenti, su cui si è ottenuta l'informazione richiesta sia a livello nazionale che attraverso i Consigli di fabbrica, ampliando tramite tale articolazione il potere d'intervento del sindacato; l'occupazione, con l'impegno dell'azienda ad attuare il turn-over a livello di singola unità produttiva; l'ambiente di lavoro che amplia la norma contrattuale dando al Consiglio di fabbrica un ruolo propositivo e di controllo circa gli interventi di bonifica dell'ambiente; gli appalti su cui si sancisce il diritto del Consiglio di fabbrica a intervenire sulla loro opportunità; il premio di produzione, con un aumento uguale per tutti di 12 mila lire subito a cui si aggiungono 2500 dal 1. gennaio '78.

• • •

MARZOTTO — I 6.300 dipendenti della Manifattura Lana e confezioni Marzotto hanno approvato l'ipotesi di accordo raggiunta dopo mesi di lotta. Nelle assemblee è stato sottolineato soprattutto il valore politico ottenuto col ripristino, seppure parziale, del turn-over che consentirà 300 nuove assunzioni. Giudizio positivo anche per quanto riguarda la conquista di un fondo di 800 milioni, stanziato al fine di incentivare la creazione di 400 nuovi posti lavoro nella Vallata dell'Agno e gestito dal Consorzio dei Comuni sotto il controllo sindacale.

Per definire l'ipotesi d'intesa sulle festività

Un altro incontro per i pubblici dipendenti

ROMA — Ieri sera nuovo incontro a Palazzo Viconi a Roma, fra sindacati e governo per definire l'ipotesi d'intesa sulle festività soppresse per gli oltre due milioni e mezzo di pubblici dipendenti. Il governo nella riunione di martedì ha proposto ai sindacati soluzioni che in linea di massima sono state ritenute accettabili dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil e dalle organizzazioni di categoria. L'ipotesi d'intesa è condizionata naturalmente ad una precisa definizione dei vari punti della proposta governativa tenendo conto della specificità delle varie categorie interessate al problema: statali, personale della scuola, ospedalieri, dipendenti degli enti locali e delle regioni, parastatali, ferrovieri, postelegrafonici, personale dei monopoli.

In sostanza il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bressani e il sottosegretario al Tesoro Abis hanno proposto alla delegazione della Federazione Cgil, Cisl, Uil che delle sette festività infrasettimanali soppresse due vengano considerate aggiuntive alle ferie — senza però essere considerate ferie — e quattro siano considerate come permessi straordinari compensativi individuali. I lavoratori cioè potranno usufruirle singolarmente secondo le proprie esigenze. La settima festività, in quanto almeno una normalmente coincide con la domenica, non viene considerata.

Qualora le amministrazioni dei singoli comparti della pubblica amministrazione chiedano ai dipendenti di lavorare in uno di questi giorni, dovranno corrispondere loro l'equivalente di un tredicesimo della retribuzione mensile. Ciò riguarda in particolare i ferrovieri, gruppi di lavoratori delle altre aziende (Poste e Monopolio) e un numero limitatissimo di dipendenti delle amministrazioni, che già di fatto lavorano, per necessità derivanti dal servizio specifico, nelle festività ora soppresse. La normativa — secondo le proposte del governo, dovrebbe avere valore solo per il 1977 ed essere ricontrattata anno per anno.

Da parte della delegazione sindacale — ha dichiarato ieri il segretario confederale della Cgil, Elio Giovannini a conclusione della riunione fra Federazione unitaria e categorie — è «stato fatto uno sforzo per riportare tutto ad una ipotesi unitaria». C'è stato un orientamento — ha aggiunto il segretario confederale della Cisl, Ciancaglini — «a considerare come base di discussione l'ipotesi formulata dal governo con un particolare riguardo ai problemi dei turnisti» ai quali «dovrà essere adattata l'ipotesi d'accordo».

Una positiva conclusione della trattativa per le festività determinerebbe anche un clima più favorevole per il proseguimento dei negoziati per i rinnovi contrattuali che interessano ancora diverse categorie. Potrebbe altresì portare alla revoca dello sciopero dei ferrovieri, sospeso nei giorni scorsi in seguito all'intesa raggiunta su altre richieste della categoria quali il premio di produzione annuale, la trasferta e la diaria, lo straordinario, gli incentivi per fronteggiare l'aumentato volume di traffico, merci e passeggeri, del periodo estivo. Rimaneva da definire la questione delle festività soppresse.

Una decisione definitiva sarà presa dai sindacati di categoria (Sfi-Cgil, Saufi-Cisl e Siuf-Uil) a conclusione del direttivo unitario che si riunisce stamane per valutare nel loro complesso i risultati della trattativa su tutte le richieste presentate al governo.

L'incontro comunque è stato sospeso ieri a tarda sera e riprenderà oggi alle ore 20 presso Palazzo Vidoni. I rappresentanti della Federazione unitaria hanno sottolineato che permangono serie difficoltà per una rapida conclusione della vertenza e che, prima dell'incontro a Palazzo Vidoni, la segreteria della Federazione unitaria si rincontrerà con le categorie del pubblico impiego per valutare la situazione.

BANCO LARIANO

Società per Azioni
Sede - Como - Piazza Cavour 15
Capitale Sociale L. 11.500.000.000 i.v.
Iscritta al Tribunale di Como
al N. 648 del registro società

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi il 12 luglio 1977 sotto la Presidenza del Dott. Paolo Biserni, ha preso atto con rammarico delle dimissioni presentate dagli Amministratori, Signori Avv. Enrico Pizzi e Avv. Carlo Tinelli di Goria, esprimendo agli stessi il più sentito apprezzamento per la loro valida collaborazione.

In loro sostituzione, ha nominato per cooptazione, ai sensi dell'art. 2386 Cod. Civ., i Signori Cav. del Lav. Prof. Dott. Luciano Jona e Prof. Pietro Verzelletti.